

Baio 1930:
Senhourine (Signorine),
Tambourin (Tamburino)
 e *Grec* (ARCHIVIO
 PIERO DEMATTEIS).



La storicizzazione figlia dell'Ottocento

Anche se i tentativi di soppressione non sempre raggiunsero gli obiettivi prefissati, è interessante notare come là dove le Badie riuscirono a sopravvivere ne uscirono alquanto trasformate. Più che una modifica della struttura interna, esse videro restringersi il loro campo di azione: venivano sempre più etichettate come manifestazioni legate alle ricorrenze religiose (Sambuco in Valle Stura, Preit di Canosio in Val Maira, difesa addirittura dal vescovo di Saluzzo, per citare alcuni esempi), o andavano assumendo la veste di rievocazioni storiche di più o meno credibili gloriosi fatti che avevano visto la comunità protagonista. Proprio questo accadde a Sampeyre: la storicizzazione della *Baio*, legata probabilmente a una più o meno evidente tradizione locale, sembra datare infatti dalla prima metà dell'Ottocento. I pochi documenti a questo proposito ci sono di scarso aiuto, ma nelle più antiche descrizioni (1833), molto sintetiche per la verità, della *Baio* di *Piasso*, questa viene descritta come un corteo di un'ottantina di persone con caratteristiche che si avvicinano alle attuali. Sono presenti alcuni ragazzi «adornati con vesti bianche e bindelli», verosimilmente delle *Senhourine*, e uomini «vestiti da festa con bonetti composti di fazzoletti in capo ed alcuni lungo loro corpo ed alle culotte portanti in spalla il fucile», da identificare con *Uzouart*. Nel 1838 sono ricordati i *Sapeur*; nel 1843 i *Grec* e altre persone vestite «all'indiana». Elemento caratterizzante del gruppo è la bandiera intorno alla quale si radunano i componenti della Gioventù: la sua perdita significherebbe la disgregazione della *Baio* e questo spiega l'accanita consuetudine di inalberarla durante la sfilata contro il parere contrario dell'autorità militare.

Le modifiche ottocentesche non furono dovute solo alle pressioni dell'autorità: con il tempo una naturale trasformazione culturale stava cambiando le antiche associazioni. Alcune vecchie prerogative,

quali il diritto di barriera e il *Charivari*, non erano più eseguite in tutti i luoghi, e il legame di dipendenza che le teneva unite alla Badia si andava allentando fino a svanire, anche se, in sostanza, erano gli appartenenti alla stessa classe di età a organizzarle. Al contrario, in alcuni casi, il legame di dipendenza tra la Badia e altri momenti di vita comunitaria – quali il carnevale – venne mantenuto al punto tale che il termine stesso di Badia passò a designare non più la Compagnia dei Giovani, che organizzava la festa, ma la festa stessa che nel frattempo si andava caricando di nuovi significati che ne giustificavano l'esistenza e ottenevano dall'autorità politica quel tacito riconoscimento prima negato. La marcata storicizzazione della *Baio* le permetterà, molti anni più tardi, di superare indenne anche la censura fascista.

BIBLIOGRAFIA

- AUTORI VARI, *Baio! Baio! Storia, tradizione e realtà della Baio di Sampeyre*, Saluzzo, 1987.
- ANDREIS C., *Abbadie in Val Maira, festa e comunità*, Cuneo, 1981.
- CANZIANI E., *Piedmont*, Londra, 1913.
- CAPOBIANCO P., *Alcuni aspetti magico-religiosi del Carnevale in Val Varaita*, in «Novel Temp», 10, 1979.
- DE ANGELIS A., *I documenti della Baio conservati nell'archivio comunale di Sampeyre (1698-1962)*, in «Novel Temp», 28-29, 1987.
- DE ANGELIS A., *Il tentativo di soppressione della Baio del Preit di Canosio (1829-1831)*, in «Novel Temp», 38, 1991.
- DE BOUSQUIER J.P., *La Baio di Sampeyre*, in «Monti e Boschi», 3, 1992.
- GRIMALDI P., *Tempi grassi, tempi magri. Percorsi etnografici*, Torino, 1996.